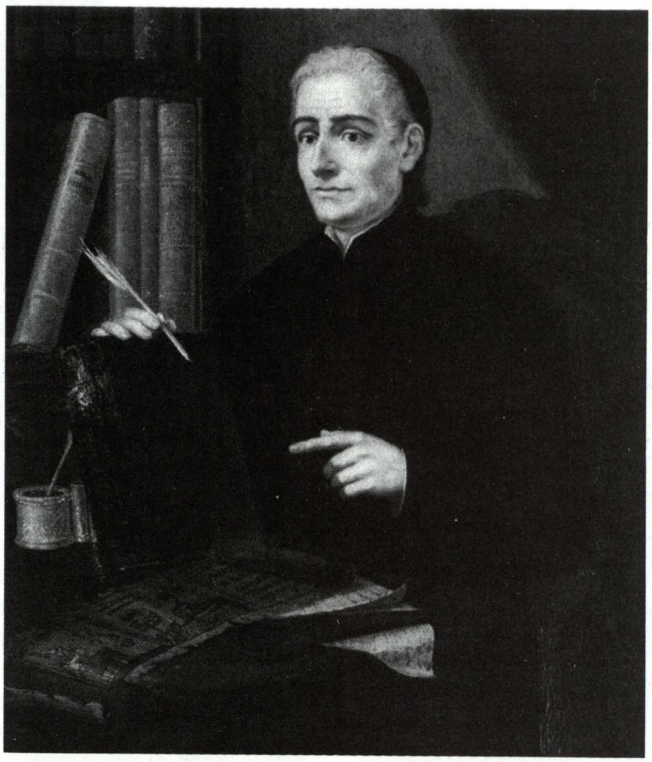
LUIGI UNGARELLI: L'EGITTOLOGIA ROMANA

La presenza in Roma degli obelischi e delle sculture emergenti dal suolo dell'Urbe e del Lazio suscitò nella Città un precoce interesse per l'Egitto antico, interesse che si consolidò nel Seicento in quella strana disciplina chiamata oggi pre-egittologia la quale, formata di solida erudizione e di deduzione fantasiosa, ebbe massima espressione nelle opere ponderose di Athanasius Kircher.
Nel Settecento il panorama muta: mentre la pseudo-egittologia viene meno, nasce l'archeologia classica. Si tratta d'una scienza vera e propria, che si occupa parimenti in quest'epoca di cose egiziane e greche e romane, e può definirsi «romana» in quanto costruita a Roma, da studiosi italiani e tedeschi, ma operanti in piena sintonia, nei termini del pensiero scientifico italiano: quelli di un positivismo ben equilibrato, che raccoglie i dati afferenti a un fenomeno storico e li ordina in un quadro sintetico, senza però distaccarsi troppo dai medesimi, talché il quadro riesca sempre verificabile.
Fondatore di questo metodo è Johann Joachim Winckelmann, con la sua celebre *Geschichte der Kunst des Altertums*, o *Storia dell'arte antica*, edita nel 1764, il cui merito fu di raccogliere monumenti, appunto, egizi e greci e romani, per distinguerli in base ai rispettivi caratteri formali.
Al Winckelmann si affiancano presto vari studiosi, tra i quali ricordiamo soltanto – come pertinenti al nostro argomento – Carlo Fea, il quale traduce in italiano l'opera del Maestro, pubblicando a Roma, nel 1783-84 una *Storia delle arti del disegno di Giovanni Winckelmann* in tre volumi. Da notare la concretezza che emerge nel titolo, più preciso rispetto al contenuto, e nell'aver aggiunto all'originale una descrizione dei monumenti che il Winckelmann aveva soltanto citato.
A questi araldi dell'archeologia fanno seguito altri studiosi, dei quali citiamo quelli che a noi interessano; cinque di essi appartengono alla stessa famiglia. Le loro opere sono le seguenti: Ennio Quirino e Gianbattista Visconti, *Il Museo Pio-Clementino illustrato e descritto*, 7 volumi, Roma 1782-87; Ennio Quirino Visconti, *Sculture nel Palazzo della Villa Borghese*, Roma 1796; del medesimo, *Description des Antiques du Musée Royal* (il Louvre), Paris 1817; Filippo Aurelio Visconti, *Musei Vaticani - Il Museo Chiaramonti aggiunto al Clementino*, Roma 1808-43; Pietro Ercole Visconti, *Catalogo del Museo Torlonia di sculture antiche*, Roma 1876; Carlo Ludovico Visconti, *Les monuments de sculpture antique du Musée Torlonia reproduits par la photographie*, Rome 1884; Stefano Antonio Morcelli - Carlo Fea - Pietro Ercole Visconti, *La Villa Albani descritta*, Roma 1869; Ferdinando Mori, *Le sculture del Museo Capitolino*, Roma 1806; Luigi Canina, *L'architettura antica descritta e illustrata coi monumenti*, Roma 1839-44.



Padre Luigi Ungarelli (1779-1845), ritratto. Roma, Collegio Barnabitico di San Carlo ai Catinari. Padre barnabita, egittologo ed orientalista, l'Ungarelli visse soprattutto a Roma, lavorando nell'ordinamento della nuova Collezione Egizia dei Musei Vaticani. Seguace della scuola dello Champollion e amico del Rosellini, studiò e tradusse tra l'altro i testi degli obelischi di Roma.